



CONSULTA FEMMINILE



Documento delle Consigliere comunali e della Consulta Femminile di Molfetta sulle “politiche di contrasto alla violenza di genere”

Oggi poniamo all’attenzione della città e dei consiglieri non tanto un’emergenza contingente e imprevedibile, quanto una criticità strutturale della nostra società.

I dati attuali sui casi di femminicidio e di violenza di genere mostrano, infatti, il persistere di pratiche sociali persecutorie nei confronti delle donne, in quanto donne, a tutti i livelli, in ogni luogo e in modo continuo.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è certo che almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici e sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. Secondo il Ministero degli Interni, in Italia nel 2012 sono state uccise 124 donne e quarantasette gravemente ferite, quasi sempre a casa propria e dal gennaio 2013 le vittime identificate sono 93.

Nelle dichiarazioni ufficiali internazionali si indicano le responsabilità di tutti i paesi, tanto di quelli industrializzati come di quelli in via di sviluppo. Così come le vittime e i loro aggressori appartengono a tutti i livelli sociali e culturali e a tutti i ceti economici. Anche i contesti in cui matura la violenza sono tanti, integralismi, povertà, immigrazione, disparità e disuguaglianze di matrice sociale e culturale: dagli abusi e maltrattamenti alle mutilazioni genitali, dalle vittime di tratta allo stupro di guerra ed etnico, dalla discriminazione sul lavoro allo stalking e al femminicidio, spesso difficili da incriminare perché sommersi e taciuti.

La violenza di genere non è una questione privata ma politica e interessa tutti i cittadini, uomini e donne. Pertanto l’attenzione delle Istituzioni e della collettività per le politiche di genere non può mai venir meno, anzi deve rafforzarsi con nuovi obiettivi e nuove iniziative. E’ un atto dovuto.

In nome delle pari opportunità, dei diritti delle donne e del benessere collettivo, le Consigliere e la Consulta Femminile di Molfetta sottopongono alla discussione e approvazione del Consiglio comunale il seguente documento.

Con la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha stabilito che il 25 novembre sia la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", invitando le istituzioni, i governi, le organizzazioni internazionali e le Ong a programmare in questo giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Tale data non può essere percepita solo come un rituale puramente celebrativo ma come una presa di coscienza collettiva indispensabile per un'opposizione forte di condanna e di contrasto. La Convenzione di Istanbul, il più recente trattato internazionale sul contrasto alla violenza e discriminazione di genere, promulgato e aperto alla firma degli Stati del Consiglio d'Europa nel maggio del 2011, ratificato dall'Italia nel settembre 2013, riconosce "la natura strutturale" della violenza contro le donne come "violazione dei diritti umani".

"Con l'espressione violenza nei confronti delle donne – si legge nella Convenzione – s'intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano, o sono suscettibili di provocare, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

E' affermato anche che la violenza contro le donne è l'esito estremo di una dimensione culturale che appartiene a una mentalità patriarcale e discriminante, che ha radici storiche lontane e che si nutre di stereotipi non definitivamente estirpati e abusivamente veicolati dalla cattiva informazione mediatica.

Il punto cruciale è ricondurre la percezione della violenza alla sua reale gravità contrastando ogni sottovalutazione del fenomeno per non far passare come normalità, un danno o una violazione del rispetto e della dignità della donna in quanto persona.

Molto, troppo spesso, infatti, le vittime "scelgono" il silenzio, in parte obbligate dall'assenza di strutture di supporto e in parte perché le grida di aiuto non sono raccolte a causa del numero esiguo di forze destinate in modo specifico a prevenire, contrastare e combattere la violenza in tutte le sue forme.

Sono urgenti un'assunzione di responsabilità istituzionali per la verifica delle azioni attuate e il rilancio di politiche più incisive di prevenzione e sensibilizzazione culturale.

E' essenziale la presenza sul territorio nazionale e locale di un maggior numero di strutture e centri anti violenza gestiti da associazioni di donne.

Sono fondamentali azioni efficaci per assicurare un'adeguata formazione con un approccio di genere rivolta alle forze dell'ordine, ai servizi sanitari e socio sanitari e a tutti i servizi territoriali.

E' importante infine che i mezzi d'informazione contribuiscano a determinare un cambiamento nei comportamenti collettivi e favoriscano una presa di coscienza per un uso non sessista del linguaggio sulla violenza contro le donne, che troppo spesso è tratteggiata come amore e passione, quasi a giustificare i responsabili di tali violenze.

Ciò premesso, le proponenti del presente documento chiedono alle forze politiche e all'Amministrazione comunale atti e azioni concrete di prevenzione e contrasto alla violenza di genere che si possano perseguire attraverso:

- il costante monitoraggio dei casi di violenza denunciati o non e l'ammissione pubblica dei dati in modo da far emergere e contrastare una realtà ancora sommersa;
- la costituzione di un osservatorio sulla condizione delle donne immigrate presenti sul territorio;
- la costruzione di una rete tra i servizi e le strutture di pronto intervento, con protocolli chiari e la presenza di figure qualificate a supportate le richieste di aiuto e di sostegno delle donne in difficoltà: ASL, consultori, centri di ascolto, carabinieri, commissariato di polizia;
- l'individuazione di fondi e strategie per implementare la presenza delle comunità di accoglienza e centri antiviolenza previsti dal Piano sociale regionale negli ambiti territoriali attraverso i Piani di zona;
- la prevenzione attraverso continue campagne di sensibilizzazione, con il contributo della Consulta Femminile e del volontariato e la divulgazione di materiale informativo e numeri utili sui centri antiviolenza che operano sul territorio;
- la rimozione di tutte le criticità che rendono la nostra città, specie nelle zone periferiche, non sicura per le donne e tutti i soggetti a rischio;
- la promozione, attraverso la rete delle scuole, di una cultura non discriminante, aperta al rispetto delle differenze e dei diritti individuali, capace di accogliere l'altro e prendersi cura del bene comune.

A nome delle donne e degli uomini di tutta la comunità molfettese, a garanzia delle pari opportunità e a favore dell'inclusione sociale, per una società giusta e non discriminante, in difesa dei diritti della persona e del benessere collettivo,

si chiede

la condanna di ogni forma di violenza di genere e l'approvazione del presente documento.

Si auspica altresì che la convocazione del Consiglio Comunale in tale data possa ripetersi per ogni anno a venire, con una dichiarazione programmatica d'intenti e azioni indispensabili per

contrastare la violenza di genere in ogni sua forma e determinare una svolta efficace nei comportamenti collettivi.

Molfetta, 25 novembre 2013

Le Consigliere comunali

f.to Anna Elisabetta Altomare

f.to Raffaella Anna Antonia Ciccolella

f.to Ippolita Maria De Ceglie

f.to Anna Carmela Minuto

Per la Consulta Femminile di Molfetta

f.to Pasqua Gadaleta Caldarola, presidente